Anno XXXV° Giovedì 26 Dicembre 1901 Conto corrente con la posta N. 307

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GIORNALE DI UDINE
Anno XXXVI

Condizioni di associazione per l'anno 1902
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

I nostri associati, come negli anni decorsi, potranno avere lo splendido e ricco giornale di mode

LA STAGIONE

che si stampa a Milano dall'Editore Ulrico Hoepli:
A Lire **12.80** la grande edizione (anzichè a Lire 16)
» » **6.40** la piccola » (anzichè a » 8)

Alle stesse condizioni **LA SAISON** *(edizione francese)*
IL FIGURINO DEI BAMBINI
Periodico mensile edito da Ulrico Hoepli

Il *Giornale di Udine*, com'è sua abitudine, non si presenta con clamorose promesse per l'anno nuovo, sicuro com'è, dopo 35 anni di vita non interrotta, della fiducia dei suoi lettori ed associati.
La sua crescente diffusione così in città come in provincia sono la miglior prova della fiducia che le corretta sua serietà ha saputo ispirare.
Avvertiamo inoltre i lettori che sarà dato uno sviluppo più ampio alle cronache della città e della provincia, e non sarà trascurato di fornire rubriche speciali per articoli di attualità, d'arte e di letteratura, di moda, di sport ecc. ecc.
Non mancherà la pubblicazione di interessanti appendici.

Gli equivoci del secolo
Il dottrinarismo

Con questo titolo il collega in giornalismo Enrico Monnosi ha pubblicato nella *Rassegna Nazionale* di Firenze un articolo che dice in modo chiaro e brillante molte verità degne di nota.

Nel bilancio del secolo testè defunto il Monnosi trova che c'è del passivo non poco, per chi non si fermi all'orpello, e cita numerosi esempi, rifacendosi anche ad antiche epoche storiche, che hanno colle moderne singolar somiglianza.

Non possiamo accuparci, per mancanza di tempo e di spazio, della erudita critica storico-politica che costituisce gran parte dell'articolo del Monnosi; ma vogliamo soffermarci su un punto da cui scaturiscono ammonimenti applicabili alla pratica quotidiana. La quale non dev'esser guidata dal *dottrinarismo*: e il Monnosi lo dimostra:

« . . . . il dottrinarismo rappresentò fino dal suo inizio un equivoco, in quanto stabiliva un sistema politico fondato sopra alcune formule le quali supponevano che, quasi per tocco di magica bacchetta, fosse radicalmente modificata la natura degli uomini e spezzata la catena delle tradizioni storiche nei rapporti sociali.

In oggi il dottrinarismo stabilisce una vera separazione morale fra il paese che non intende più lo Stato e lo Stato che non intende più il paese, e che ha determinato fra i due un'aspra tensione di sentimenti tutta fatta di diffidenze reciproche.

« Il pensiero politico dottrinario è rimasto incrollabile nel convincimento che ad ogni male e ad ogni pericolo siano rimedio assoluto la libertà e la democrazia. »

Il Monnosi mette in evidenza come mal si risolvono col dottrinarismo le questioni essenziali del giorno evocando la memorabile discussione sul decreto-legge.

« Chi non ricorda, per citar come esempio un avvenimento che ebbe diretta influenza sulla vita politica del paese nostro in quanto segnò la sconfitta di tutti i poteri legittimi dello Stato, il decreto del 22 giugno 1899? I rappresentanti della retorica dottrinaria, fautori o avversari di quel decreto, si affaticarono a difenderlo o a combatterlo, dottamente disputando di teorie costituzionali, invocando l'autorità di illustri scrittori, risalendo fino ai precedenti dell'epoca di Catone, arzigogolando fra la lettera e lo spirito dello Statuto per cercarvi la maniera di dimostrare come quello o questo fossero o sembrassero di conforto alla loro tesi.

« Ma al di fuori e al di sopra dell'accademia dottrinaria si affermava, più seria e più pratica, la discussione del paese. Da una parte alcuni contrastavano la restrizione delle pubbliche libertà, e altri, dall'altra, dicevano esser tempo di mettere una buona volta a dovere i facinorosi. Ma nell'essere d'un parere o dell'altro i cittadini prescindevano da ogni considerazione teorica e dalla interpretazione sottile ed astracchiata d'una legge, dalle attrazioni del diritto e della casuistica dottrinaria: e da una parte rifiutavano, fosse legittimo o no, il provvedimento perchè ne temevano danno, e dall'altra, fosse legittimo o no, lo invocavano sperandone più efficace difesa ai loro interessi materiali e morali; indifferentissimi gli uni e gli altri al parere di lord Brougham e all'opinione del Tocqueville.

« Così avviene per ogni discussione intorno a pubblici problemi: gravi e futili, in Italia e fuori: e sarà sempre, questo bene o male. Ma bene o male che sia non si può disconoscere questo: che di tutte quante le contingenze della vita civile, prima riservate a pochissimi uomini competenti a un esame riposato e sereno, e fondamentalmente concordi per comunione di studio e di dottrine, discutono e giudicano ora milioni di uomini sotto l'impulso vario e sotto il mutevole fremito di interessi, di sentimenti, e di passioni; e che perciò debbono mutare le teoriche come mutò la condizione di fatto dell'ambiente in cui si debbono svolgere e applicare.

« Nè con questo si intende dire che si debba essere sempre alla mercè d'ogni moto impulsivo di folle. Ma i reggitori degli Stati debbono volere precisamente, e parlare, un linguaggio che arrivi effettivamente a quelle masse popolari che essi hanno create e riconoscono in tutto sovrane e le induca a secondarli o a combatterli per convinzione di sentimento non per artificio di fuggevoli opportunità: debbono, cioè, pensare e agire sempre per assoluto desiderio di bene e per equanime tutela di tutti gli interessi sociali, ma debbono altresì dire chiaramente e fortemente che pensano e agiscono perchè così loro piace e giova di pensare e di agire, non per ossequio a teoriche dottrine di Laboeni antichi e di Trifonini contemporanei. »

IL DISCORSO DEL PAPA

La grave età non muta le abitudini del Pontefice. L'altro ieri, rispondendo al consueto indirizzo di felicitazioni del Sacro Collegio, pronunziò il consueto discorso polemico, più breve degli altri, ma non meno vigoroso nella dottrina e negli attacchi. Non limitò le querimonie all'Italia, ma parlò in genere: e se per gli ordini religiosi proscritti, alluse alla Francia, i nuovi fulmini contro il divorzio furono diretti all'Italia.

Egli disse: « Son pochi giorni che levammo la voce, com'era dover Nostro, contro il sinistro attentato che sovrasta in Italia alla santità del matrimonio; ne additammo il male intrinseco, i funestissimi effetti che ne seguirebbero, e il facemmo con evangelica libertà, e col proposito che C' intendesse massimamente chi deve. »

E parlando poi del « movimento ribelle che va dritto a crollare le basi dell'ordinamento sociale « egli esortò i cattolici a contrapporsi, per quanto possano, « al progresso delle sovvertitrici massime socialistiche, e ad adoprarsi ubbidienti e concordi, dietro la scorta della Chiesa, al sollievo delle classi popolari ». Tutto il discorso rivela la fibra stanca, nonostante il vigore meraviglioso in un novantenne; dall'insieme delle sue parole non traspira più la vecchia fede dell'uomo, il cui pontificato è una lotta senza tregua contro la nuova Italia, lotta della quale si vedrà il trionfo, perchè il trionfo non vi sarà com'egli l'intende. Se fa appello alla concordia di « tutti » i figli della chiesa contro « il movimento ribelle » neppure una parola del suo discorso accenna a concordia vera ad oblio; se la diagnosi in molti punti è esatt, il rimedio, come sempre, fallisce, o è involuto da reticenze e riserve, che non s'intendono, o troppo si intendono. Più esplicite sono le sue dichiarazioni sul divorzio.

Uragano nella Manciuria

Si ha da Pietroburgo: Dispacci da Wladiwostock annunziano terribili temporali nella Manciuria superiore. La ferrovia transiberiana sofferse gravissimi danni: e l'esercizio ne rimarrà interrotto per parecchie settimane.

Intorno al programma
della IV Gara generale di Tiro a segno

Riportiamo dalla *Provincia di Brescia* queste giustissime osservazioni sulla IVa Gara di tiro a segno nazionale.

Siamo certi che l'articolo sarà letto con vivo interesse dai numerosi tiratori della nostra città e provincia e in generale di tutti i cultori di questo importante ramo della educazione fisica.

* *

Finalmente la montagna ha partorito; ma purtroppo non è nato che il solito figlio! Dopo tanti mesi d'attesa, dopo le riunioni e i sudori di tante Commissioni e Sottocommissioni, precedute da un altisonante proclama, destinato a lasciare il tempo che aveva trovato, vedeva la luce nell'ultimo numero del *Tiratore Italiano* il programma della futura IV gara di Tiro a Segno.

Per vero, non si tratta per ora che di un brevissimo sunto, che non dà che le linee generali di quello che sarà il completo programma della gara. Ma anche sotto questa dimessa forma di affrettata primizia, quante delusioni per le legittime speranze dei cultori del tiro e sopratutto quante ingiustizie verso molte società, pur tanto benemerite di questo ramo dell'educazione fisica del Paese!

Lasciando da parte per ora i difetti di minore importanza, dei quali parleremo in seguito, se pure lo consentirà l'indole d'un giornale politico, denunciamo subito l'errore fondamentale, l'aperta ingiustizia, che determinerà l'astensione dalla Gara di molte Società, e forse anche della nostra, le disposizioni, cioè che riguardano le due categorie « Campionato e Rappresentanze » e « Tiro collettivo », che sono le due categorie, che interessano direttamente le Società.

Per fissare il numero di rappresentanti di ciascuna Società si era avuto, fin qui, riguardo alla importanza di ognuna, desunta dal numero dei soci. Divise così le Società in tre categorie (le inferiori ai 500 soci, quelle aventi 500 ai 1000 soci, e le superiori ai 1000 soci) si fissava la rappresentanza di ciascuna rispettivamente in 3, 4 e 5 tiratori. Ma questa convenzionale tripartizione che riusciva troppo favorevole alle Società assai numerose, ad esempio Milano e a Torino, che hanno oltre 5000 soci, a tutto danno delle Società che superano di poco i mille soci (poichè è intuitivo che, *coeteris paribus* è più facile trovare 5 tiratori valenti su 5000, che non su 1000 o 1500), questa convenzionale tripartizione, diciamo, era parsa a tutti, ed era infatti, troppo ingiusta; tanto che da un anno sui giornali tecnici si va sostenendo da persone competentissime la necessità di abbandonarla e adottare, sul tipo svizzero, criteri di più stretta proporzionalità fra il numero di rappresentanti e il numero dei soci. E questa riforma era sembrata tanto giusta e tanto urgente, che se ne fecero paladini perfino i campioni di quelle Società, i cui non erano certo favorevoli i nuovi criteri; ad esempio il cav. Zamperoni della Società di Milano.

Ebbene, come rispose la Commissione compilatrice del programma a questo voto ardente di tutti i tiratori, autorevolmente espresso anche dalla « Unione dei Tiratori Italiani » ?

Non solo lasciò la lamentata tripartizione, ma ne aggravò mostruosamente l'ingiustizia, fissando che le Società aventi meno di 200 soci siano rappresentate da 4 tiratori, quelle aventi dai 200 ai 500 soci da 5, e tutte quelle da 500 soci in su, indistintamente, da 6 tiratori.

Così non solo le Società di 1000 soci, ma ben anche quelle di 501 soli sono costrette a competere, parità di condizioni, con quelle di 5000 ed oltre. Ad esempio non solo Brescia, che vi era del resto abituata, ma persino Calvisano (posto che Calvisano, abbia poco più di 500 soci) (come Udine per esempio ne conta che 531 socio. *N. d. R.*) dovrà lottare a parità di condizioni con Milano che ne ha oltre 5000, e cioè dieci o undici volte di più!

E' intuitivo, ho detto, che a parità di condizioni, è più facile trovare 6 tiratori buoni su 5 mila soci che su 500. La non è neppur vero che tra le Società grosse e quelle piccole, tutte le altre condizioni siano pari: giacchè è risaputo che il numero di tiratori buoni è proporzionale alla floridezza economica della Società, e ai quattrini che essa spende pes offrire, con poco sacrificio dei tiratori, i mezzi di addestramento: mezzi che sono a disposizione delle grandi Società in una misura incomparabilmente superiore a quelle delle piccole, non fosse altro perchè le spese generali fisse nelle prime assorbono proporzionalmente una quota di entrate assai minore.

Ora come possono le Società minori, delle risorse così limitate, garreggiare con speranza di successo, con Società così floride da potersi permettere la spesa di parecchie migliaia di lire?

E' chiaro quindi che se per la IV Gara Generale rimasero ferme le indisposizioni del programma, le Società medie aventi dai 200 ai 1000 soci (che pure sono le più numerose, e le più meritevoli di riguardi e di aiuti) non avrebbero alcuna speranza di farsi onore in confronto delle Società aventi dai 2000 ai 5000 soci ed oltre: e quindi concorrerebbero sfiduciate, o meglio non concorrerebbero affatto, a quella grande festa delle armi.

* *

Ma ove l'ingiustizia raggiunge i limiti dell'inverosimile è nella Categoria del Tiro Collettivo; nella quale, tenuta ferma l'iniqua tripartizione, si fa obbligo alle Società aventi meno di 200 soci di concorrere con sei tiratori; a quelle aventi fra i 200 e 500 soci con dodici; e a quelle oltre 500 soci con diciotto. A parte che Brescia stessa, colla sua vecchia tradizione, coi suoi numerosi tiratori, col suo discreto bilancio, si troverà nella quasi assoluta impossibilità di allenare seriamente 18 tiratori, noi ci domandiamo dove possano trovare Rovato e le Società di ugual forza, non dirò i quattrini necessari per allenare 18 tiratori ma nemmeno 18 persone fra i soci che siano disposte a sottostare al perditempo e alla spesa di una dimora di parecchi giorni alla capitale... con quelle

---

20 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

E del marito nulla, assolutamente nulla! Veramente ora non gliene importava più; bastava a se stessa, ed essendo mancato quel solo vincolo che la legava a lui, poco le importava dove egli fosse, e che facesse. Passò gli anni senza più occuparsi di lui, quasi contenta di quel suo ostinato silenzio. Viveva in casa Verani, un'ottima famiglia, il cui capo era impiegato presso il banco Faronni. Da parte di lui aveva saputo del ritorno di Albini, ch'era anch'esso stato impiegato allo stesso banco, e, senza un vero perchè, le era capitata la smania d'aver notizie, di sapere ed il presente ed il passato. Se il signor Albini avesse la bontà di toglierle quel l'ansia! S'era rivolta a Teresa invocando la antica loro amicizia.

Teresa, che durante il lungo e doloroso racconto, aveva molte volte pianto con Margherita, se la strinse fra le braccia, interrompendola.

— Povera Margherita mia! perchè non venir prima? lasciar passare tanti anni! Chiederò a mio fratello, gli dirò tutto, mi farò raccontare quanto sa. Di quella sua fattoria non ne ha mai parlato, ne sentirò, saprò anch'io e verrò a dirti. Vuoi? mi vuoi?

— Oh Teresa, Teresa! come sei sempre buona con me! Ah se tu avessi conosciuta la mia Bianca, come l'avresti amata! Sì, vieni, ora voglio vederti spesso, sempre, come quando si era ragazze. Ti ricordi? Ero così felice allora! E sospirò.

Le due amiche si lasciarono baciandosi ancora, rinnovando più salda la loro cara amicizia da sì lungo tempo obliata.

VII.

Federico Albini restò un po' sconcertato quando, a pranzo, si sentì narrare dalla sorella della visita di Margherita Ottavi.

— Dov'è? che fa? chiese con impeto.

— E qui, poverina, e la sua esistenza è stata un seguito di sventure, tutte dovute alla prima: il suo matrimonio col pittore Ottavi.

— Canaglia! — biascicò fra i denti Federico.

— Figurati che dopo un anno di matrimonio, o poco più, l'ha abbandonata con una bimba, ha cambiato nome facendo il pittore di scenari nelle compagnie d'operetta ed ha finito a venire in America con una di queste compagnie. Da là le ha scritto di essersi impiegato nella tua fattoria, ma le raccomandava di tacere perchè...

Teresa guardò il fratello un po' imbarazzata; non sapeva ella stessa come continuare.

— Canaglia! — ripetè Federico — Io so tutto e mi è facile capire — E raccontò.

— Forse rammenterete le lettere dei primi anni da me passati in America ove vi descrivevo il viaggio all'interno e la mia fattoria. Eravamo partiti da Buenos Aires l'amico, io, un americano ed un inglese con alquanti neri che portavano i nostri effetti, qualche cavallo, due carri, ed il viaggio, lo sapete, durò quasi due mesi, con avventure e allegre e tristi. Noi quattro, riuniti i nostri esigui capitali, comperammo un largo tratto di foresta, che abbiamo lavorata e fatta lavorare costruendoci le abitazioni, assodando e concimando il terreno, vivendo di sola pesca e caccia. Era patto fra noi di rimanere tre anni in società, subendo insieme le vicissitudini dell'azienda, dividendosi in accordo perdite e guadagni. Ci distribuimmo le mansioni; io tenevo i conti e solvevo qualunque questione sorta fra i lavoranti e fra noi.

— Verdetto inappellabile? — chiese ridendo Andrea.

— Inappellabile. L'americano sorvegliava ai lavori, l'inglese attendeva all'ordine della casa, alle varie costruzioni, alla ingegneria insomma e l'amico mio girava, fucile in ispalla, nei dintorni per gli scambi, vendite, compre ecc. ecc.

— Bene organizzati! — esclamò Vittorio. — E andavate d'accordo?

— Andavamo d'accordo, perchè eravamo giovinotti amanti del lavoro; andavamo d'accordo, perchè avevamo abolito fra noi le discussioni di religione ed i confronti fra le varie nostre patrie; andavamo d'accordo perchè non avevamo giornali, vino e carte.

— Cioè, perchè eravate solo in quattro.

— Però andavamo d'accordo e fra di loro e con noi, anche i primi 30 uomini che avevamo come lavoranti: schiavi non ne abbiamo voluti mai.

— Bene, ciò ti onora! ma proseguì, te ne prego.

— In tre anni prosperammo in modo incredibile, come ebbi a scrivervi più volte; ed i guadagni nostri andavano nell'acquisto d'altro terreno, nelle migliorie necessarie per i vantaggi e la sicurezza della fattoria; e a capo dei tre anni rinnovammo fra noi quattro il contratto, modificando qualche punto per assicurare il nostro capitale agli eredi.

— Tu come giuridico dovevi intendertene.

— Ed a me tutti s'affidavano con piena confidenza. Posso attestare che non l'ho mai smentita.

— Ti crediamo a priori, non sprecar giuramenti.

(Continua)

belle probabilità di successo, di cui si è detto poc'anzi?

E' manifesto quindi che un grandissimo numero di Società dovranno, per per necessità di cose, astenersi dalla Gara. Senza notare che quelle ingiuste disposizioni daranno la stura a maligni commenti, a base, dirò così, regionalistica. Poichè è chiaro che l'artificiosa tripartizione delle Società rende ancora più grave quella disparità di condizioni frà Società vicine e Società lontane dalla sede della Gara, che un ben concepito programma avrebbe dovuto attenuare. E questa taccia di favoritismo regionale basta da sola a guastare la grande manifestazione di italianità forte ed unita, che è nei voti di tutti!

* *

Ne in pregiudizio, dei tiratori singoli il programma della IV Gara sancisce minori ingiustizie. Ad esempio nella Categoria «Campionato», che è senza dubbio la più importante della Gara, sia perchè vi si disputa il premio reale sia perchè vi si contende l'ambito titolo di Campione d'Italia, ciascun tiratore concorre coi risultati di dodici colpi soli per ciascuna posizione, tolti due colpi di scarto.

Ora è chiaro che dodici colpi, anzi dieci, sono troppo pochi per dare un criterio esatto della valentìa di ciascun tiratore; perchè è facile che anche un mediocre imbrocchi in un momento, come si dice, di vena, e faccia risultati che non saprebbe ripetere in nessuna altra occasione; oppure, ciò che è peggio, un tiratore valente incappi in un momento di luce cattiva o in qualche altra causa d'errore, e, pregiudicata una ripresa, non possa più rimediarvi coi risultati delle altre sparate bene. Se al contrario il risultato fosse dato, ad esempio, da 48 colpi per ogni posizione, divisi in riprese di sei colpi, è chiaro che il tiratore, a cui è andata male, per una ragione o per l'altra, la prima ripresa, può, se è veramente abile, rimediare coi 42 colpi che gli restano a sparare, coi quali può riguadagnare ampiamente il terreno perduto.

Del resto il criterio di un campionato dato da molti colpi in tutte e tre le posizioni non solo è teoricamente buono, ed accolto favorevolmente dai tiratori, ma fu già adottato con universale plauso nella III Gara Generale, a Torino, dove pure si sparava col wetterly, arma dal tiro assai meno rapido e assai più faticoso che non il mod. '91.

Per rendere poi il campionato un tiro di assoluta abilità e non di astuzia, e nello stesso tempo avvicinarlo il più possibile al tiro di campagna, gioverebbe abolire i colpi di prova, che sono quasi del tutto inutili data la bontà del nuovo fucile, sono sorgente d'infiniti errori e contestazioni, non possono costituire un considerevole cespite d'entrata per la Gara, e al contrario rappresentano un enorme perditempo di cui si deve tener conto in una Gara Generale che si spera frequentata.

Del resto neppure l'abolizione dei colpi di prova e dei colpi di scarto è cosa nuova nella pratica, giacchè fu fatto alla gran gara di Bologna dello scorso maggio, con ampia approvazione di tutti i tiratori concorsi.

Riassumendo chi scrive è profondamente convinto che per assicurare alla gara un largo concorso di Società e di tiratori, e per eliminare, se non tutte, molte ragioni di malcontento, sia necessario portare al programma, almeno per quanto riguarda le due categorie del «Tiro Collettivo» e del «Campionato e Rappresentanze» le seguenti modificazioni:

I. Dividere le Società in 6 categorie:

a) Società aventi meno di 300 soci:
b) Società aventi da 300 ai 600 soci;
c) dai 600 soci ai 1000;
d) dai 1000 soci ai 2000;
e) dai 2000 ai 4000;
f) dai 4000 in su.

II. Fissare le squadre pel «Tiro Collettivo» di 6, 8, 10, 12, 14 o 16 tiratori, a seconda che la Società concorrente appartiene alla categoria *a, b, c*... ecc.

III. Fissare pel «Campionato e Rappresentanze» il numero di 4, 5, 6, 7, 8 e 9 rappresentanti, a seconda che la Società concorrente appartiene alla categoria *a, b, c*... ecc.

IV. Stabilire pel «Campionato» il numero di 48 colpi almeno per ogni tiratore ed in ciascuna delle posizioni regolamentari.

V. Abolizione dei colpi di prova e colpi di scarto.

Il matrimonio di Marconi

L'«Echo de Paris» annunzia che Guglielmo Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, i cui esperimenti di questi giorni hanno stupito il mondo, si è fidanzato con la bellissima e ricchissima miss americana Josephine Holman, che ha espresso, nel suo ardente fervore pel valoroso italiano, l'entusiasmo degli americani per la grande invenzione». Ma il Marconi ha voluto differire il matrimonio sino al completo perfezionamento dei suoi apparecchi, che dovranno porre Europei e Americani in grado di poter telegrafare a cinque centesimi la parola.

IL CERIMONIALE PER GLI INVIATI ESTERI
alla Corte cinese

L'«Ostasiatische Lloyd» pubblica il cerimoniale che gli inviati esteri sono riusciti a imporre alla Corte cinese pel ricevimento presso l'imperatore. In passato, come è noto, nessun bianco poteva comparire nella città purpurea o proibita. Ora i ministri delle potenze saranno ufficialmente ammessi nella città proibita e colà avranno luogo le udienze imperiali. La Corte invierà a prendere gli inviati delle portantine verdi adorne di drappi di seta gialla identiche a quelle di cui si serve l'imperatore. Queste porteranno gli inviati alle soglie della città proibita, dove essi monteranno su sedie aperte, pure in tutto simili alle imperiali, e le abbandoneranno soltanto alla presenza dell'imperatore, il quale attenderà gli inviati, seduto, nella sala destinata alle udienze. Il nuovo cerimoniale andrà in vigore appena tornata la Corte a Pechino.

Gli inviati ci guadagnano in pompa e segni di rispetto esteriore; resta a vedersi se all'aumento degli inchini corrisponderà l'aumento di autorità.

Le rimesse degli emigranti

Nel prossimo Consiglio dei ministri sarà preso in esame il progetto di Regolamento, già approvato dal Consiglio di Stato, per l'esecuzione della legge 1 febbraio 1901 sulle rimesse degli emigranti.

Il Regolamento determina il fondo di dotazione che il Banco di Napoli deve prelevare dalla sua massa di rispetto per il servizio dei risparmi degli emigranti, stabilisce le norme per la scelta dei corrispondenti ed autorizza il Banco a fabbricare un nuovo tipo di vaglia cambiario estero.

Crimine in Amapala
(Repubblica di Honduras, America Centrale)
Il vice-console d'Italia e la sua signora

Leggiamo nel «Secolo XIX»:

Il *Diario do Salvador* riferisce un brutale attentato che venne commesso, il 29 ottobre dal signor Nicola Tubino, vice-console d'Italia e incaricato del consolato di Germania, e dalla sua signora, Elisa Tubino, contro una giovane di Santiago de Maria, a nome Nemesia Vasquez. La signora Tubino e la giovane Vasquez avevano avuto tra di loro dei disgusti per motivi non troppo chiari. Nella mattina del 29, la Vasquez, mentre passava in faccia alla casa del signor Teodoro Kohncke, abitata dai coniugi Tubino, venne aggredita dalla signora Tubino, che trovavasi nascosta dietro la porta di strada. Afferratala per le treccie dei capelli la fece cadere a terra; in questo momento accorsero il Tubino, un certo Francesco Siercke, impiegato della ditta Kohncke la trascinarono pei capelli e pei piedi, fino nel cortile della casa, dove la legarono a un albero, aiutati da due negri di Jamaria e dalla serva di Tubino: la denudarono strappandole i vestiti e dopo la percorsero sì crudelmente che dopo, l'infelice Vasquez cadde priva di sensi e allorquando la polizia accorse per salvarla non poteva più reggersi.

Tutto questo successo in presenza di moltissima gente, però nessuno osava soccorrere l'infelice donna, perchè temevano entrare nel consolato italiano.

La Vasquez trovasi a letto in uno stato gravissimo.

CATASTROFE FERROVIARIA SOTTO UN TUNNEL
Sei cadaveri

La sera del 23, a Liverpool, in una galleria sotterranea della ferrovia elettrica si incendiarono le traversine imbevute di Creosoto trasformandola in un immensa fornace piena di vapori asfissianti.

Un treno di tre vagoni carico di passeggieri rimase preda del fuoco, finora si estrassero sei cadaveri, 5 impiegati ferroviari e un viaggiatore.

Parecchi passeggieri si salvarono.

Causa dell'incendio fu la liquefazione della conduttura elettrica.

Dall'Argentina
Speranze di pace

Buenos Aires 24. La Repubblica del Chilì ha riaperto i negoziati con la Repubblica Argentina su proposte che sembrano accettabili, basate sul ritiro completo tanto delle forze di polizia argentine, come di quelle chilene dai territori che sono causa del litigio.

Si spera questa volta raggiungere il pacifico scopo da tutti desiderato.

Biglietti falsi italiani

Il vice-commissario Rossi ha scoperto una falsificazione di biglietti falsi italiani e brasiliani. Il falsificatore certo Chiarini è stato arrestato.

Si sono sequestrate pure parecchie pietre litografiche che servirono per la falsificazione.

La caccia ai falsificatori continua.

Cronaca Provinciale

DA PALUZZA
Echi del Natale -- Bizzarria

Ci scrivono in data 25:

Permettetemi, cortesi lettori, ch'io vi narri così alla buona, le impressioni profonde da me ricevute nella notte di Natale di quest'anno, festa solenne consacrata all'affetto dei cristiani, nel linguaggio particolare di uno strumento musicale quale sono io. Perchè tutto parla quaggiù: parlano gl'insetti, gli uccelli, le foglie, i venti; parlano anche gl'istrumenti musicali, essi meglio di tutte le cose, basta saperli comprendere.

Gli anni decorsi, io umile e vecchio organo, nella stessa notte, animato da nuova vita, mi sentiva ringiovanire, io, rosa carcassa, che sono ormai, dalle dita del suonatore che percorrendo la mia tastiera, sprigionava un visibilio di note, facendomi provare un brivido di piacere, e accompagnando con un delirio gaio, le voci di pochi giovani che cantavano il *Gloria in excelsis Deo!*... Come era bella e poetica la chiesa, nell'alto silenzio della mezzanotte, tutta scintillante di lumi! Con che raccoglimento prendevano posto nelle panche i fedeli e pregavano a capo chino.

Quale contrapposto quest'anno nella medesima chiesa! Io era solo, chiuso in un sepolcrale silenzio, immerso in una semi-oscurità, e sentivo nel mio animo metallico uno struggimento, un dolore indicibile, e, nascosto il viso tra le mie canne e dietro il tendone calato a mestizia, in silenzio largamente piangeva!

I ricordi degli altri anni, il desiderio di ritornare come a quei dì, una vaga aspirazione a qualche cosa di alto, di inarrivabile quasi, mi facevano spargere quelle lagrime che m'opprimevano il cuore. Ed io era lì, in una solitudine austera e implacabile, in un silenzio raccapricciante, in preda ad un'angoscia inesprimibile, che travagliava il mio animo pieno di pillaccheri e di rattoppi. Veniva bensì certe sere un tale, di cui mi ricordo in confuso d'aver visto altre volte, inferraiolato in un ampio mantello, misterioso come la notte, e pensava fra me e me: Che vuole quassù costui, che di musica non se ne intende affatto, all'infuori delle solite tarantelle suonate dalla fisarmonica?

Mi piange il cuore ora nel vedere che è andato in fumo quel po' di musica sacra, causa certi messeri che denigrano tutte le iniziative nobili e belle causando pettegolezzi.

Possibile che in questo paese non siano capaci di ottener nulla? E' triste, è triste! Sorge una cosa nuova? Succede un subito entusiasmo nei primi giorni, poi tutto si accascia e cade per freddezza ed indifferenza, lasciando scoraggiato e deluso quello che era animato dall'idea del bene, solamente, esclusivamente.

Se il paese non ha dato segni di molta vitalità, la colpa è di questi tali che rimanendo passivi su tutto ciò che accade affine di infondere un po' di vita novella nelle cose, non fanno che muovere censura, non capaci d'altro che nulla organizzare di serio... Finalmente mi riscossi da questo tumulto di pensieri e di sentimenti, pensando al Natale, gran giorno di festa dei buoni, e alla vita calda e nuova che rianima le coscienze con la serenità del perdono e della pace. *Il vecchio organo*

DA CODROIPO
Cavallo in fuga
Un giovine ferito

Ci scrivono in data 24:

Oggi alle 16 un cavallo attaccato ad una carretta, guidato da un giovanotto passò a corsa sfrenata per vie Meline, piazza e via Pordenone.

L'auriga era impotente a trattenerlo.

A quell'ora in paese, per il mercato d'oggi, era ancora molta gente, e fu fortuna che nessuno sia stato investito dal cavallo.

Con il giovanotto si trovava sulla carretta certo Angelo Visentin di Codroipo il quale imprudentemente saltò giù e cadde battendo la faccia al suolo. Per qualche minuto rimase immobile.

Venne subito alzato da terra, ma il Visentin, a cui abbondante usciva il sangue dalle ferite, non potendo reggersi in piedi, venne sorretto a braccia ed accompagnato alla vicina farmacia Mazzorini dove fu prontamente medicato.

Le ferite riportate dal Visentin non sono gravi.

DA PALMANOVA
Consiglio Comunale
Incendio

Ci scrivono in data 24:

Nella seduta di ieri venne approvato il preventivo 1902, con varie raccomandfatte dai singoli consiglieri.

Il cons. Bert, fra altro, voleva venissero soppresse L. 500 stanziate per la costituzione del Comune in parte civile nella causa contro il già segretario comunale Rodaro, essendo questi assicurato alla giustizia.

Il sindaco e tutti i consiglieri si trovano concordi nel protestare contro l'indecenza dell'ufficio postale.

Vennero stanziate lire 1300 per un orologio nuovo con quadrante trasparente da collocarsi al posto dell'attuale sul campanile che ricorda il tempo glorioso della Repubblica Veneta.

* *

Ieri sera alle ore 23 si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà Sepulcri Giovanni in Bagnaria-Arsa.

Il fabbricato sofferse un danno di circa L. 1000 e circa L. 300 sofferse Zutioni Pietro per foraggio ed attrezzi rurali.

Il pronto accorrere dei paesani fece sì che l'incendio non comunicasse ai fabbricati vicini.

Da TOLMEZZO
Iettatura

Ci scrivono in data 25:

Un nostro amico, 48, e quasi concittadino, ebbe la sventura di perdersi *semplicemente* a Spilimbergo nella circostanza d'un discorso.

Oggi sventura vuole che partendo col diretto che da Udine prosegue per Pontebba alle ore 17, abbia premuto il campanello d'allarme, così che il diretto si fermò ancora prima di arrivare a Reana del Rojale. Fu un momento di timore in tutti i passeggieri, ma subito cessò dopo conosciuta la causa accidentale dell'allarme. Frattanto l'autorità ferroviaria prese le sue disposizioni che speriamo non siano fatali per l'amico 48.

Fiori d'arancio

Con piacere vi annuncio che il nostro simpatico ed egregio amico Luigi Graighero agente della ditta Fratelli Gressani si è ufficialmente fidanzato con la cognata del nostro bravo e solerte Berto Ricevitore del dazio.

Sinceri auguri alla felice coppia.

Vi. Mi

DA RESIUTTA
Il piroscisto

Scrivono in data 24:

Bog-head che letteralmente significa «capo di palude» è il nome di un paesetto della Scozia presso il quale un bel giorno fu trovata una roccia scistosa contenente una quantità notevole di bitume (77 0|0) tanto da poter bruciare come un combustibile fossile. Ma il fatto più importante fu quello che si constatò in seguito alla calcinazione; lo scisto produceva un gas illuminante il cui potere luminoso giungeva anche al quadruplo di quello ottenuto dal carbon fossile. Da ciò ne venne l'uso di mescolarlo a questo carbone per rendere la fiamma del gas più chiara, da ciò gran ricerche di altri giacimenti di quello scisto che fu trovato qua e là ed attivamente scavato, ma nel modo stesso che l'ardesia sulla quale scriviamo prese il nome di *lavagna* dal paese della Liguria dove la prima volta fu utilizzata, così il piroscisto assunse in Inghilterra ed anche nel resto d'Europa il nome industriale di *Boghead*.

Nell'Italia così povera di carbon fossile vi sono in compenso antraciti, ligniti e non manca pure qualche miniera di piroscisto una delle quali è quella di Resiutta in Friuli.

Sulla ferrovia pontebbana allo sbocco della Resia, nella valle del fiume Fella trovasi Resiutta nel cui comune a mille metri di altitudine vi è la miniera di piroscisto. Il combustibile fu sottoposto a ripetute analisi fra le quali una recente del dott. Carlo Zatti chimico all'ospitale di Venezia, ma la prova più concludente fu il suo uso pel gasometro di quella città.

La dichiarazione che fece in proposito il direttore è la seguente: «speriamo che questo tesoro per la industria sia presto alla mano di tutte le officine».

Coi prezzi dei combustibili fossili i quali sono aumentati in seguito ai noti fatti di Cardiff e che possono ancora aumentare se quei fatti si rinnovano, è una vera fortuna l'aver trovato in casa e proprio nel nostro Veneto una buona sorgente di luce e calore. Speriamo che altre indagini nelle nostre montagne, specialmente in Valle di Zoldo, che dietro ricerche di Taramelli e di altri geologi contiene pur giacimenti di piroscisto conducano alla utilizzazione di altre miniere dell'interessante combustibile.

Da S. Giovanni di Manzano
Forno rurale

Ci scrivono in data 24:

Questo consiglio comunale nella sua recente tornata decise di costruire un forno rurale, e di cominciare subito le pratiche.

Mi consta poi che per domenica 29 corr. venne invitato il sig. Giuseppe Manzini a tenere una conferenza sull'utilità del forno.

Da CIVIDALE
La distribuzione dei premi alla Società Operaia

Ci scrivono in data 24:

Ieri sera nella sala di Direzione della Società Operaia ebbe luogo, con forma relativamente solenne, la distribuzione dei premi agli alunni della scuola d'arte, diretta dall'egregio prof. Arturo Verderi.

Presiedevano la festa il sindaco cav. Morgante, l'ispettore prof. A. Rigotti, il vice presidente della S. O. dott. Venturini, il prof. Verderi, e il segretario conte L. Puppi.

Vi presenziavano pure i componenti il Consiglio di direzione e qualche ragguardevole persona del paese.

Dissero appropriate parole il sig. Sindaco ed il vice presidente Venturini ed alla fine della cerimonia s'alzò il prof. Rigotti, ispettore scolastico del Circondario, per dimostrare l'alto significato della geniale festa e la grande importanza di questa istituzione cittadina.

L'oratore, come al solito, fu felice nel suo dire, sia per la forma e la parola adatta all'uditorio cui si rivolgeva, sia per i belli e molto opportuni pensieri estratti.

Dopo di aver elogiata vivamente la scuola d'arte per i suoi ottimi risultati, passò a manifestare un voto per l'istituzione di una scuola popolare superiore, raccomandando alla Presidenza di prenderne l'iniziativa.

Per l'opportunità d'una proposta così interessante, l'oratore fu molto applaudito e venne proposto dal consigliere Stagni, come presidente del Comitato iniziatore; nomina ch'egli non potè accettare per troppi impegni del suo ufficio.

Auguriamo che questa idea, da noi altra volta caldeggiata e in parte anche mandata ad effetto, possa divenire un fatto compiuto.

Ne riparleremo. *Spartaco*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 26 dicembre ore 8 Termometro 9.3
Minima aperto notte 5.7 Barometro 736.
Stato atmosferico: piovoso Vento: N. O.
Pressione calante — Ieri piovoso
Temperatura Massima 8 5 Minima 5.8
Media: 7.18 Acqua caduta m. m. 27

Essendo giunti alla fine dell'anno l'amministrazione del *Giornale di Udine* invita tutti gli associati della città e provincia che sono in arretrato con i pagamenti a regolare i loro conti.

COSE DEL COMUNE
Consiglio Comunale

Nella seduta che, come annunciammo, il Consiglio comunale terrà la sera di lunedì 30 corr. alle ore 20.30 si discuteranno in seconda lettura le spese facoltative stanziate nel bilancio di previsione 1902.

Si procederà poi alla nomina di quelle cariche poste all'ordine del giorno della seduta di lunedì scorso e che non ebbe luogo stante l'ora tarda.

In seduta privata sarà votata la promozione di due impiegati municipali.

NATALE

Da parecchi anni non abbiamo per *Natale* un tempaccio come quello di ieri. Durante tutto il giorno e durante tutta la notte la pioggia noiosissima e seccante, non cessò mai di cadere; ed oggi si ripete la giornata di ieri!

La notte di Natale e quella della vigiglia, malgrado la insolita animazione e le eccessive libazioni, passarono relativamente tranquille.

Salvo alcuni alterchi da ubbriachi ed una baruffa in Piazza S. Giacomo che finì senza gravi conseguanze, non si hanno a registrare fatti disgustosi.

Scambio di ombrelli. Ieri sera all'uscita della rappresentazione del Teatro Minerva vi fu lo scambio di due ombrelli lasciati in custodia alla guardaroba.

Naturalmente quello che invece di uno di seta trovò un ombrello di cotone, lo ha rifiutato e quindi l'autore dello scambio è pregato di ripararvi, recandosi al camerino del Teatro Minerva per la restituzione.

Scuola pratica di commercio. Leggiamo nei giornali di Milano che domenica mattina nella palestra del Foro Bonaparte venne inaugurata la Scuola pratica di Commercio, sorta per iniziativa di quell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali.

E a Udine? Se non ci fosse il prof. Civran non avremmo nemmeno quelle poche lezioni serali di computisteria. Ed è doloroso il constatare che la Scuola serale di computisteria trova qui ostacoli in chi dovrebbe appoggiarla. Cosa ne dicono la Camera di Commercio e la Società agenti?

G. D.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano, comunica che nei concorsi ai premi di fondazione Pizzamiglio e Tomasoni furono conferiti i seguenti assegni di incoraggiamento:

Nel « Concorso Pizzamiglio » L. 750 al manoscritto distinto col moto « Oculos habent et non vident ».

Nel « Concorso Tomasoni » lire 1000 per ciascuno ai tre manoscritti distinti coi motti: 1. « che sempre l'uomo in cui pensier rampolla ecc. »; 2. « Le potenzie separate non faranno tutte, in un tempo e a uno offizio, quella virtù e quella autorità, ch'è a essere unite »; 3. « si mi tragge il lungo tema, che molte volte al fatto il dir vien meno».

Si pregano quindi gli autori di tali manoscritti a voler dichiarare alla Segreteria del detto Istituto, via Brera N. 26, se acconsentono all'apertura della relativa scheda, senza di che non si possono pagare le somme suindicate.

IL TESTAMENTO DEL DOTT. SCAINI

25000 lire ai cronici - 5000 lire ai poveri

Questa mattina alle 10 alla Pretura del I. Mandamento fu aperto il testamento del compianto dott. Virgilio Scaini.

Il benefico testatore ha disposto che sia erogata la cospicua somma di Lire **25.000** a beneficio dell'erigendo ospizio Cronici e di L. **5000** da distribuirsi fra i poveri della città secondo la volontà degli eredi.

La considerevole sostanza rimane divisa in tre parti uguali fra la madre e le due sorelle signore Malagnini e Cosattini.

Sappiamo inoltre che in una lettera diretta alla sorella signora Malagnini, il defunto espresse il desiderio di modesti funerali senza teatralità.

« Non voglio che una croce ed un prete, — egli scrisse, — e non fatemi mentire anche dopo morto. »

In detta lettera poi, dispone che sieno devolute a scopo di beneficenza, le suaccennate 5000 lire di cui 1000 ai poveri della Parrocchia di S. Giacomo.

Grande gara ai birilli (libera a tutti). Domenica 29 corrente alle ore 2 pomeridiane avrà principio una gara ai birilli nei locali della Birraria Lorentz. (Giuoco chiuso).

I. Premio L. 130 in oro
II. » » 100 »
III. » » 70 »
IV. » » 50 »
V. » » 30 »
VI. » » 10 »

Norme principali

1. Serie da giuocarsi n. 2000.
2. Prezzo per ogni serie cent. 20.
3. Saranno premiate le due migliori serie; le altre serviranno di graduatoria.
4. Vigerà il regolamento in uso sul giuoco dei birilli.

Il Comitato

Un furto da « Martin ». Nella notte di Natale in via Anton Lazzaro Moro mentre gli avventori dell'osteria di *Martin* cantavano allegramente un individuo dalla strada, mandata in frantumi una lastra e sollevata l'inferriata, rubò due polli esposti per sollecitare l'appetito dei passanti.

Il padrone dell'osteria nutre dei sospetti.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine. Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate lire 15 dal conte Filippo Florio nella circostanza della morte del cav. uff. Carlo Kechler.

Casa di Ricovero. La Prepositura della Casa di Ricovero rende sentite grazie alla spettabile Famiglia del fu conte Giovanni Gropplero per il dono di vino, ettolitri 1.50, elargino a questo Pio Istituto.

L'almanacco della Lega XX Settembre verrà posto in vendita domani.

L'*Almanacco* (III anno di pubblicazione) consta di 100 pagine e contiene articoli di scrittori appartenenti a tutti i partiti.

Le contravvenzioni daziarie. Nei due giorni precedenti e questa notte gli agenti daziari elevarono 14 contravvenzioni per tentata abusiva introdusione in città di generi soggetti a dazio.

Nel mondo dello Sport

Sfida di lotta

Sappiamo che la sfida, lanciata dai fratelli Raicevich e resa pubblica anche nelle colonne del nostro giornale, fu accettata dal nostro concittadino signor *Italico Cantoni* detto *Cribolo*, ben noto per la sua straordinaria forza muscolare e per la sua passione per gli esercizi del corpo.

Il sig. Cantoni lascia poi facoltà ai signori fratelli Raicevich di destinare il giorno e il locale dove la sfida avrà luogo.

E, a proposito di questi forti lottatori triestini, riportiamo dal « Piccolo » di martedì 24 dicembre:

« La medaglia d'oro destinata al più valente lottatore del campionato di Parigi fu assegnata al nostro concittadino signor *Massimiliano Roberti Raicevich*, che dopo **sei** vittorie fu atterrato, con un assalto bellissimo durato 40 minuti, da *Constant le boucher*.

Il che prova ancora una volta che il Cantoni avrà formidabili avversari e che la lotta sarà seria e interessante.

Sappiamo ancora che i fratelli Raicevich partono per Treviso, dove si fermeranno pochi giorni e dove speriamo abbiano liete e festose accoglienze.

Monaca zitella che muore per paralisi. Questa mattina alle 6 è morta quasi improvvisamente per paralisi cardiaca nella casa in via Zanon, la monaca zitella e maestra sig. Giovanna Braidotti fu Antonio di anni 74 da Udine.

Ieri si sentiva un po' indisposta; però fu durante tutta la giornata alzata e in compagnia delle alunne del convento.

Manovale investito dal treno

Iersera il treno che arriva a Udine da S. Vito-Casarsa alle 11.55 subito fuori della stazione di S. Vito investì un manovale ferroviario rendendolo cadavere informe.

Il macchinista non si accorse di nulla e solo alla stazione di Casarsa il personale seppe della disgrazia.

Per il Capo d'anno

Nelle *Bottiglierie Parma* e al *Vermouth di Torino* si trova un ricchissimo assortimento di scelti vini, bianchi e neri, di tutte le qualità nonchè i più squisiti e finissimi liquori.

Specialità *Panettoni Bay* di Milano.

Operaio disgraziato. All'Ospitale venne medicato il falegname Giuseppe Cudignotto, d'anni 17, per scottature di secondo grado al braccio sinistro, riportate accidentalmente sul lavoro e guaribili in 10 giorni.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il pubblico era ieri sera molto numeroso e la brillante commedia del Pilotto, *I pelegrini de Marostega*, ebbe il consueto successo di schietta ilarità.

Si può dire che ad ogni *battuta* le risate degli spettatori facessero eco.

Il loggione poi era così stipato, che non è da far carico a chi lo popolava se quivi si rumoreggiasse un po' troppo.

La compagnia di Enrico Corazza ci parve buona, affiatata e tale da assicurare il migliore dei successi alle poche rappresentazioni che sta per dare.

Ma di essa parleremo più diffusamente, dopo che l'avremo udita in qualche altra commedia, che dia miglior agio a singoli artisti di manifestare il proprio valore.

E ciò accadrà appunto questa sera, dappoichè si rappresenta il dramma in 4 atti dell'ottimo Giovanni Salvestri, *La povera maestrina*, dramma ispirato ai luttuosi casi dell'infelice Italia Donati, di cui, anni addietro, ebbero tanto ad occuparsi i giornali.

Siamo certi di veder questa sera affollato il nostro Minerva, tanto più che, se la memoria non ci falla, questo dramma è nuovo ancora per le nostre scene.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Cause civili)

Vogrig Giuseppe di Grimacco appellante, avv. Podrecca e Vittorelli contro Bucovaz Antonio e C. appellati, avv. Bossi e Bis. Revoca di donazione.

Viene confermata la sentenza 12 dicembre 1900 del Tribunale di Udine che rigettava le domande dell'appellante, colla di lui condanna nelle spese.

* * *

Kechler cav. Carlo e figlio, appellanti; avv. Billia e Vittorelli contro R. Demanio, appellato, avvocatura Erariale. Restituzione pagamento tassa di Registro in L. 2726.40.

Viene confermata la sentenza 23 marzo 1901 del Tribunale di Udine che rigettava le domande degli appellanti con la loro condanna nelle spese.

* *

Vogrig Michele appellante, avv. Brosadola e Tagliapietra contro Querina Luigi, appellato, avv. Manotti. Previsione sostanza.

Viene confermata la Sentenza 13 maggio 1897 del Tribunale di Udine, con la condanna dell'appellante nelle spese.

* *

Toniutti Pietro, appellante, avv. Measso e Billia contro Pauluzzi Ing. Enrico e Caro Salvatore appellati, avv. Vittorelli. Scioglimento di Società.

Viene confermata la sentenza 24 maggio 1901 del Tribunale di Udine che ammetteva prove testimoniali e peritali, condannando il Toniutti nelle spese.

* *

Cereser Paolo di Torino appellante con gli avv. Enrico Villanova ed Alasio di Torino contro Toffolo Saute di Maniago appellato, avv. Tagliapietra. Pagamento lire 13.000.00.

Viene confermata la Sentenza 30 agosto 1901 del Tribunale di Pordenone che condannava il Cereser al pagamento della somma suddetta.

Martedì, alle 15, dopo breve malattia, spirava il

Dott. VIRGILIO SCAINI

La madre Petronilla Passalenti, le sorelle Elisa in Malagnini, Aurelia in Cosattini, i cognati Enrico Cosattini, e Giacomo Malagnini, i nipoti tutti, ne danno il triste annunzio, pregando di esser dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 26 dicembre 1901.

I funebri avranno luogo oggi 26 alle ore 2 pom. partendo dalla casa in via Cortazzis n. 1.

Quando, nel pomeriggio di martedì in mezzo alla letizia dell'imminente Natale, si sparse in città il triste annunzio della morte del *dott. Virgilio Scaini*, produsse la più viva e dolorosa impressione.

L'inaspettata scomparsa del distinto professionista, medico chirurgo apprezzato e ricercato oltre che per la dottrina profonda, anche per la dolce affabilità dei modi, lascierà certo un vuoto incancellabile in città ove il defunto godeva le più larghe simpatie.

L'operosa sua attività faceva sì che l'egregio uomo trovasse il tempo di attendere ad una industria utilissima qual'è quella della fabbricazione di concimi chimici, cui aveva dato uno sviluppo straordinario.

Era proprietario infatti di un importantissimo stabilimento fuori porta Cussignacco.

Prese parte anche alla vita pubblica quale attivissimo ed intelligente consigliere della Camera di Commercio.

La prematura morte del dott. Scaini ha privato Udine di un medico valente, di un attivissimo industriale e, quel che più importa di un uomo di cuore buono e generoso.

Nell'immenso dolore non giungano discare alla famiglia ed ai parenti tutti le più sincere condoglianze.

La Redazione

ULTIMO CORRIERE

La nuova sessione

L'essersi la Camera prorogata senza fissare, come di consuetudine, la data di riconvocazione, accredita la voce che il Governo, dopo votati dal Senato i provvedimenti finanziari, intenda chiudere la sessione anche per far cadere alcune leggi.

Il ministero però non ha preso ancora alcuna decisione.

Per Tripoli

Alla Consulta si smentisce recisamente qualsiasi accordo, specie di indole militare, colla Francia per la occupazione di Tripoli, come asseriscono i giornali tedeschi.

Le voci da questi diffuse sono tendeziose per provocare dichiarazioni sulla entità delle intese vere fra Parigi e Roma; finora non trattasi che della delimitazione delle rispettive sfere d'influenza.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti